

Insomma la quantità di pazienti che hanno tratto, traggono e trarranno beneficio dalla terapia nutrizionale artificiale è considerevole ed in continuo incremento, dichiarare non terapia questo supporto vitale può impattare significativamente sulla sua applicazione. Un circolo vizioso pericolosissimo che può essere così rappresentato: non è terapia → non ha bisogno di esperti → non c'è bisogno di strutture socio-assistenziali per somministrarla e quindi la volontà di impedirne la sospensione per pochi può sfociare nella sua negazione a molti.

Oltre a tutti i presupposti teorici, il rischio sopra paventato dovrebbe indurre a un ripensamento sulle modifiche proposte.

A disposizione per ogni eventuale approfondimento.



Dott.ssa Antonella Lezo
Presidente SINPE